



LA BANDIERA ITALIANA: UNA SUCCESS STORY DA SALVAGUARDARE DA ATTACCHI IRRESPONSABILI

Roma, 25 febbraio 2019 – Ancora una volta Confitarma è costretta, suo malgrado, a commentare

comunicati stampa attinenti a singolari proposte contenenti riferimenti che tendono soltanto a creare

confusione ed affrontano con demagogia ed approssimazione il tema dell'ordinamento del lavoro dei

marittimi italiani.

Il recente appello a “copiare” le linee guida britanniche del gennaio 2018 non tiene conto, infatti, che

l'impianto giuslavoristico italiano prevede tutele tra le più avanzate del mondo e, per alcuni aspetti,

superiori anche quelle britanniche, soprattutto in termini di nazionalità degli equipaggi e di regole di accesso

al cabotaggio insulare.

Basti pensare ai diritti e al sistema di tutele di welfare istituiti tramite il CCNL, frutto della negoziazione tra

associazioni armatoriali e organizzazioni sindacali. Inoltre, da sempre Confitarma è impegnata in prima linea

sulle politiche attive del lavoro grazie alle notevoli risorse investite dall'armamento nella formazione con

esempi di eccellenza quali gli ITS.

L'Italia poi è all'interno della catena internazionale europea e nazionale dei controlli sulle condizioni del

lavoro a bordo: un esempio unico nel panorama industriale mondiale che garantisce il rispetto delle

condizioni contrattuali e degli standard previsti dalle Convenzioni internazionali in materia.

Fondamentale anello di questa catena è la nostra Amministrazione, attenta e rigorosissima in tema di

tutela del lavoro a bordo della nostra flotta mercantile che nemmeno indirettamente può essere accusata

di non vigilare.

Quella della bandiera italiana è senza alcun dubbio una success story che ha portato a grandi risultati:

grazie alla legge 30 del 1998 la flotta di bandiera italiana è più che raddoppiata ed è tornata ad essere

competitiva nei traffici internazionali e nel grande cabotaggio dove l'occupazione italiana e comunitaria in

venti anni è aumentata del +140%.

Non solo. La Bandiera italiana, soprattutto grazie alla crescita avvenuta dopo l'istituzione del Registro

Internazionale, oggi si colloca al primo posto nel mondo per numero di marittimi italiani e comunitari

occupati, superando anche flotte molto più consistenti della nostra, come ad esempio la flotta greca, che in

termini di portata ha una capacità 11 volte maggiore di quella italiana.

Una success story che va salvaguardata da attacchi falsi, strumentali e demagogici.

Sono le imprese che creano lavoro. Bisogna tenere bene a mente che se, nonostante la lunga crisi dei

mercati, disponiamo di una flotta italiana ancora in grado di competere sui mari del mondo, lo dobbiamo al

percorso virtuoso che le nostre imprese hanno condotto in questi venti anni con l'Amministrazione, le parti

sociali e l'intero cluster marittimo.

Infine, fa sorridere soltanto immaginare che affideremmo i gioielli della marina mercantile italiana, navi

tecnologicamente avanzate, a “schiavi” sottopagati e sfruttati invece che a professionisti adeguatamente

formati secondo i più elevati standard internazionali.

La nostra lunga storia dimostra invece che i nostri marittimi, le cui competenze sono riconosciute in tutto il

mondo, sono l'asset fondamentale della nostra industria e restano al centro della success story della bandiera italiana.